poteva taser e *publice et privatim* confutava con bel modo li maldicenti, e in presentia dil cardinal dil Final che li mostrava voler ben, e più volte manzava con sua signoria e in presentia dil signor Zuan Jacomo di Triulzi che lo ha amato, e con molti citadini marcheschi, e quando, per qualche cativa nova si smarivano, li confortava a star di bon animo, e a li altri ch' erano francesi e si alegrava dil mal nostro *palam*, li diceva : « *Vos autem contristabimini quia nescitis finem vestrum.* Poria dir assà cosse, ma le taze ; faria gran scritura a voler narar le cosse seguite da tre anni in qua.

Scrive, quando l' intrò domino Andrea Griti è testimoni domino Zuan Paulo Manfron e il cavalier di la Volpe, e non si rechiese cossa de artellarie grosse in fuora ch' el non fosse presente, e dice: Cussì Dio havesse voluto si fosse lassato andar le nostre zente a dar bataia al castello ch' el se prendeva, per quanto ha dito poi quelli erano dentro, che non sapeano che far nè a che modo defenderse, e per tre zorni steteno perduti. Et nui da basso non intendevemo questo, e questi valesiani diceva voler andar a dar la bataia al castello, dicendo che il piglieria, ma a lui li pareva impossibile pigliar quel castello per bataglia di man; ma il castello era preso perchè quelli dentro non erano per defendersi, come si fosseno stati tante putane, come è al presente quelli è qui in Brexa se furia li vien a le spale, quantunque si vadino milantando; ma per el voltar di Cremona e altre citade, maxime Milano, sono smariti e persi. Hor questa terra dovea perir; per la maledeta avaritia volseno tenir la sua maledeta biava serada e scosa, e non dar da viver a tanti contadini e valesiani quanti erano in questa terra, che si con-
165 veneno partir per non haver da viver, e seriano venuti tanti altri che con li spudi se haria sofogada quella canaia. Li rincresse dil danno di la Signoria e de alcuni boni servidori, ben pochi. Ma al presente adorano essa Signoria e chiamanla grandi e picoli dì e note che la venga a socorere la povera Brexa desolata e desfata, che non ha più faza de citade, et era in tanta altura e morbedeza che come mosche che se aniega nel lacte e nel miel cussì se hanno anegato nel bon tempo : e non lo cognoscevano cerchando miglior pan che di formento; andandose a render a zente barbara, superba, avara e crudel, senza bota di bombarda; cavandose dil governo di tanto benigna e gratiosa Signoria, qual per 84 anni li havea governati non da subditi ma da proprii fioli, cavati da miseria e servitù, erano rustici senza urbanità veruna. *Defunctis patribus, surrexit prava juventus.* Dice, già più di anni si acorzeva di loro andamenti; dice vedeva sier Piero Porzelaga, sier Sigismondo Bocha, sier Nazin, sier Zuan Francesco da Chazago e compagni, li quali aboriva il nome venetian, e atosichavano li citadini de dar la terra a Franza e tutto el Consejo a voxe la dete. Fo ben alcuni che per ignorantia, altri per fragilità pecorno; li terzi pecorno per propria malitia. E questi ribaldi mai si sono pentiti, e perseverando in mal dir e in mal far *usque in odiernos dies.* E cussì suo compare Cesare da Martinengo fo di domino Zorzi, qual li disse, intrando di una porta in Brexa la Signoria, lui ussiria da l'altra, poi li disse, quando venitiani obtenisse il stado perduto, mai più haveria la pristina reputation. El Re lo fece cavalier e conte de li Orzivechii, la qual tera la Signoria dete in pheudo al magnifico Cesaro suo avo e sempre ha goduto tal feudo. Questo Cesarin à hauti 500 scudi di provision a l'anno. Dice de li Gambereschi. Dice bisogneria un mexe di tempo a scriver, e maxime madama Alda ha facto più guera a la Signoria che si havesse auto contra 1000 cavali; mai non feva altro che scriver e far pratiche, etc. Dice esser a dì 23 Zugno stato in aspetation ch' el campo nostro dovesse venir a prender quella terra, che *de facili* l' haveria presa per non esser più di 4000 soldati tutti tremebondi, vedendo il paexe pian e monti esser facti marcheschi, voltar Cremona, Piazenza, Lodi, Milan e Bergamo, e 'l suo campo fuzer; ma le nostre zente, erano a Rezado mia 5 de lì, è retrate a Gavardo, che è più in là mia 15. Quelli dentro è insuperbidi, hanno in questi zorni passadi sachizado Bagnol, amazadi homeni, fato presoni, tolti 165*
bestiami, et cussì in pe' di monte Santa Eufemia, Chaionigo e Rezà eri et ozi hanno sacomanato, dove hanno le possession i fioli dil conte Francesco da Lodron, e bruxado la sua caxa e alcune altre, menando via ogni cossa, taiando biave, portandole a li lor alozamenti. Hanno conduto molto vin che da 8 zorni in là non zera da viver 10 zorni; hanno hauto tempo da fortificharse molto ben; se fanno gaiardi, dicendo vien gran zente in suo socorso. Questi populi vocifera, crida, chiama misericordia a Dio e a la Signoria che li cavino da le man de questi barbari, che è più crudel che turchi; l' è una compassion veder menar questi poveri contadini presoni, e questi barbari tormentarli e dirli: « Crida : *Marcho, Marcho ;* veder poi venir le povere femene zercando loro mariti per la terra o li loro padri e fioli, e questo è ogni giorno. E li poveri religiosi, li qual monasterii è pieni di queste zente, *ita* che non hanno libertà di le cosse del viver e manco di